

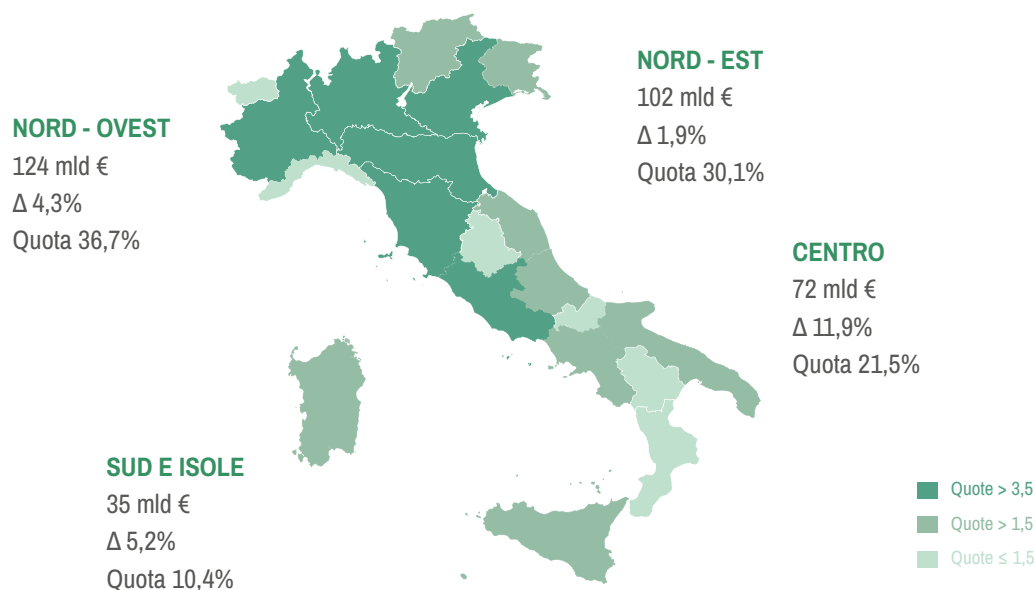
LE ESPORTAZIONI DEI TERRITORI ITALIANI NEL PRIMO SEMESTRE 2026¹

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni italiane hanno confermato un andamento positivo, raggiungendo i 337,2 miliardi di euro e crescendo del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dietro il dato nazionale emerge tuttavia un quadro territoriale articolato, nel quale alla crescita sostenuta di alcune regioni, con la Toscana in particolare evidenza, e al contributo rilevante delle principali economie del Nord Italia, si affiancano andamenti più deboli o negativi in altri territori. Le differenze riflettono non soltanto la diversa struttura produttiva regionale, ma anche il peso di specifici comparti e dei diversi mercati di destinazione, talvolta caratterizzati da flussi di elevata entità e volatilità.

L'analisi delle esportazioni regionali nella prima metà dell'anno corrente consente quindi di andare oltre il dato aggregato, mettendo in luce i territori, i settori e le direttrici geografiche che stanno sostenendo, o frenando, la presenza dell'Italia sui mercati internazionali.

Figura 1 - Esportazioni delle ripartizioni nel primo semestre 2026*



* La somma dei valori delle quattro aree non corrisponde al valore dell'Italia, poiché una parte delle esportazioni nazionali non può essere attribuita ad alcuna regione o ripartizione (dati non ripartibili, inclusi nella voce "province non specificate").

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

¹ Per approfondimenti: Comunicato Istat [Le esportazioni delle Regioni italiane - Il trimestre 2026](#).

In termini di ripartizioni emerge, nel semestre analizzato, un lieve ridimensionamento delle quote di Nord-Ovest e Nord-Est sulle esportazioni italiane, avendo questi territori registrato nel complesso un tasso di crescita inferiore a quello medio. Queste due ripartizioni continuano comunque a rappresentare quasi il 67 per cento dell'export italiano. Il Centro conferma un sostenuto ritmo di crescita che si manifesta con incrementi a due cifre (11,9%) e che si traduce in un aumento significativo dell'incidenza sull'export totale, fino al 21,5 per cento. Nel primo semestre del 2026, le esportazioni complessive del Mezzogiorno sono cresciute del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte del 4,5 per cento registrato a livello nazionale. Questo incremento ha portato la quota dell'area sull'export italiano dal 10,3 al 10,4 per cento. La dinamica risulta tuttavia fortemente differenziata tra le due componenti territoriali: il Sud ha registrato una crescita del 3,8 per cento, inferiore alla media nazionale, mentre le Isole hanno segnato un incremento dell'8,8 per cento.

CENTRO-NORD

Nei primi sei mesi del 2026, la crescita delle esportazioni italiane è stata sostenuta prevalentemente dall'andamento positivo dei flussi dalla Toscana (23,8%) e, in misura minore, da Lombardia (3,5%), Piemonte (6%), Veneto (4,1%) e Emilia-Romagna (3%).

La Toscana ha determinato quasi il 60 per cento delle esportazioni aggiuntive realizzate nel semestre analizzato: a fronte di un aumento delle esportazioni nazionali pari a 14,6 miliardi di euro, la regione ha registrato un valore aggiuntivo di export pari a 8,4 miliardi. Al risultato aggregato della Toscana ha contribuito in misura determinante il comparto dei metalli che, in sei mesi, ha generato un export aggiuntivo di 7,6 miliardi, grazie all'aumento delle vendite di metalli preziosi verso la Svizzera. Un contributo significativo alla dinamica dell'export toscano è stato fornito, ancora una volta, dall'industria farmaceutica, che ha registrato una crescita dell'11,6 per cento (1,2 miliardi aggiuntivi). A trainare il comparto è stata la forte crescita delle vendite verso la Cina, dove le esportazioni sono passate da 60 milioni del primo semestre 2025 a 1,2 miliardi circa nel primo semestre 2026; rilevano anche gli aumenti registrati verso l'Irlanda (da 432 milioni a 2,4 miliardi) e, in misura minore, verso gli Stati Uniti (12,7%), mentre mostrano un segno negativo gli andamenti verso i principali partner europei.

La farmaceutica ha avuto un ruolo rilevante anche per la crescita tendenziale delle esportazioni della Lombardia, registrando un incremento del 16,2 per cento, trainato soprattutto dai flussi diretti nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti. Nel complesso, dal punto di vista della distribuzione settoriale la crescita delle esportazioni lombarde è risultata disomogenea: alcuni comparti hanno contribuito positivamente al risultato regionale come i computer e apparecchi elettronici (13,8%) e la filiera della gioielleria, che ha beneficiato delle quotazioni crescenti dei prezzi dell'oro (metalli preziosi, 17,9%; gioielleria, bigiotteria, pietre preziose lavorate 64,6%); sono invece diminuite le esportazioni di altri settori rilevanti per l'economia regionale, come l'industria meccanica, i prodotti alimentari, le bevande e il sistema tessile-abbigliamento-calzature.

Il Piemonte ha mostrato una buona dinamica nel primo semestre (6%) con una crescita tendenziale delle esportazioni superiore alla media nazionale. Questo risultato è ascrivibile, in primo luogo, alla ripresa del settore automobilistico che, dopo due anni consecutivi di calo del fatturato estero, nel primo semestre di quest'anno ha registrato un incremento tendenziale dell'11 per cento, grazie soprattutto ai flussi verso Francia, Germania e Spagna. Un altro contributo di rilievo al risultato regionale è scaturito dalle vendite estere aggiuntive del comparto bevande, in netto recupero rispetto al rallentamento dell'anno 2025, grazie a una crescita tendenziale nel semestre del 36,7 per cento. Si conferma inoltre il buon andamento dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici, mentre resta negativa la dinamica dell'export di macchinari.

La ripresa registrata nelle esportazioni del Veneto risulta prevalentemente legata alla cantieristica navale, con vendite a elevato impatto che hanno portato il valore export da 7,6 milioni del primo semestre 2025 a 1,2 miliardi nel primo semestre del 2026. Contributi positivi, sia pure di minore entità sono stati apportati anche dall'aumento dei flussi di prodotti chimici, prodotti della metallurgia, abbigliamento e calzature, mentre appare in difficoltà, dopo il parziale recupero del 2025, la proiezione sui mercati internazionali del primo settore di export della regione, la meccanica.

L'Emilia-Romagna ha mostrato una lieve accelerazione del ritmo di crescita delle esportazioni, pur registrando un tasso inferiore alla media italiana (3%). Il contributo maggiore, in termini di incremento di valore, è venuto dai flussi di prodotti in metallo, che hanno registrato un notevole aumento verso la Libia legato alla voce "elementi da costruzione in metallo" (oltre 265 milioni di euro in più rispetto allo stesso semestre 2025). Hanno mostrato variazioni positive rilevanti anche le apparecchiature elettriche

e per uso domestico, i prodotti ICT e la meccanica mentre sono diminuite, sia pure in misura lieve, le esportazioni di articoli di abbigliamento, prodotti alimentari e autoveicoli.

Nel primo semestre 2026, le esportazioni del Lazio hanno registrato una significativa battuta d'arresto (-6,8%) che risulta legata principalmente agli andamenti negativi di due settori: il comparto aeromobili e veicoli spaziali, caratterizzato da commesse di grande valore che hanno un elevato impatto sull'export, ha registrato un calo superiore all'80 per cento; la farmaceutica, primo settore dell'export regionale con un peso superiore al 50 per cento, ha registrato una riduzione tendenziale del 6,5 per cento.

Il comparto delle navi e imbarcazioni, anche questo caratterizzato da grandi commesse a elevato impatto sulle esportazioni e, più in generale, sulle economie territoriali, ha determinato gli andamenti osservati nelle vendite estere del primo semestre 2026 per le Marche - che grazie a questo settore hanno registrato un risultato complessivo del 9,2 per cento, in netta ripresa dopo tre anni consecutivi di variazioni negative - e per il Friuli-Venezia Giulia, che, invece, ha mostrato una diminuzione dell'export totale (-9,6%), a causa del venir meno di vendite di navi realizzate durante l'analogo semestre del 2025.

Nel caso della Liguria, il consistente aumento delle esportazioni (8,3%) nel semestre analizzato è riconducibile al settore della meccanica e all'industria della raffinazione petrolifera, che ha beneficiato della tendenza crescente dei prezzi energetici sui mercati internazionali.

SUD E ISOLE

Il risultato positivo del Mezzogiorno è la sintesi di dinamiche regionali eterogenee e in diversi casi, dipende in misura significativa da singoli comparti piuttosto che da una crescita diffusa dell'export regionale.

Con una crescita delle esportazioni del 29,5 per cento nel primo semestre 2026, la Basilicata si colloca al primo posto tra le regioni italiane per incremento dell'export, davanti alla Toscana (+23,8%). Il valore delle esportazioni regionali resta tuttavia contenuto: 980 milioni di euro, pari allo 0,3 per cento dell'export nazionale. I dati Istat rilevano una crescita trainata soprattutto dall'automotive: i mezzi di trasporto segnano un incremento dell'88,6 per cento e gli autoveicoli in senso stretto un aumento del 102,5 per cento. Il dato trova riscontro in quanto riportato dalla stampa di settore sullo stabilimento Stellantis di Melfi, la cui produzione è salita dell'88,4 per cento nel primo semestre 2026 grazie al lancio della Jeep Compass (ibrida ed elettrica) e della DS N°8, con volumi passati da 19.070 a 35.920 unità².

Segue la Puglia che, con una crescita del 15,2 per cento, si colloca al terzo posto tra le regioni italiane per crescita delle esportazioni, dopo Basilicata e Toscana. Nell'ambito manifatturiero, la variazione percentuale più elevata in assoluto si registra negli apparecchi elettrici (137,9%), la cui quota resta però ancora contenuta (rappresenta il 2% dell'export italiano di settore). Buona la performance dei mezzi di trasporto (45,2%) e della meccanica (17,7%). La performance dei mezzi di trasporto si inserisce, inoltre, in un contesto produttivo caratterizzato dalla presenza di un comparto aerospaziale di rilievo, con il distretto tecnologico di Grottaglie-Taranto che rappresenta un elemento di specializzazione dell'economia regionale. Al di fuori della manifattura, il driver principale per incidenza sul risultato regionale è rappresentato dai prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (96,9%): la regione genera oggi il 20,9 per cento dell'intero export italiano di questo comparto (dall'11,5% del 2025).

Positivo anche l'andamento dell'Abruzzo (8,3%, con un contributo di 0,15 punti: il secondo più elevato tra le regioni del Sud dopo la Puglia), sostenuto dalla farmaceutica (30,3%, con una quota pari al 5,6% del totale italiano dell'export del settore), mentre l'automotive locale mostra una dinamica debole (mezzi di trasporto -6,1%, autoveicoli -8,1%). Positivi, pur su basi statistiche più contenute, anche la Calabria (5,4%; contributo 0,01 punti) e il Molise (2,2%).

Fa eccezione la Campania, unica regione del Mezzogiorno a registrare una flessione delle esportazioni nel primo semestre del 2026 (-4,6%), riconducibile soprattutto alla forte contrazione delle vendite di prodotti farmaceutici (-27,2%), che rappresentano oltre il 28 per cento dell'export regionale. Nel 2025, inoltre, la Campania rappresentava oltre l'11 per cento dell'export italiano di prodotti farmaceutici. Particolarmente rilevante è la dinamica delle esportazioni farmaceutiche verso la Svizzera, diminuite del 32,5 per cento nel primo semestre del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025.

² www.lautomobile.aci.it/attualita/quante-auto-sono-state-prodotte-in-italia-nel-2026/

La Svizzera rappresenta infatti un nodo rilevante nella catena distributiva internazionale del settore. Secondo quanto riportato dalla stampa locale³, una possibile spiegazione della flessione potrebbe essere in parte riconducibile a un effetto di natura contabile-distributiva: i farmaci prodotti nello stabilimento Novartis di Torre Annunziata transiterebbero attraverso l'hub di distribuzione mondiale del gruppo in Svizzera, da cui ripartirebbero verso i mercati dell'Estremo Oriente; una riorganizzazione della logistica distributiva verso un nuovo polo in Emilia-Romagna avrebbe inoltre spostato la contabilizzazione statistica dell'export.

Per quel che riguarda le Isole, entrambe le regioni hanno beneficiato della crescita dei prezzi petroliferi internazionali, riconducibile alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente che hanno caratterizzato la prima parte del 2026⁴: la Sardegna ha registrato un incremento dell'11,6 per cento (contributo 0,11 punti percentuali), sostenuto dalla raffinazione petrolifera (17,3%, che pesa per il 32,9 per cento dell'export italiano di settore, riconducibile alla raffineria Saras di Sarroch). La Sicilia è cresciuta del 7,4 per cento (contributo 0,15 punti percentuali), trainata in misura ancora più marcata dagli stessi prodotti (32,4%, pari al 46 per cento dell'intero export italiano di prodotti della raffinazione petrolifera).

Tavola 1 - Esportazioni delle ripartizioni e regioni italiane nel primo semestre 2026

	Milioni €	Quota % su Italia	Variazione % sul primo semestre 2025	Contributo alla variazione*
Nord-Ovest	123.598	36,7	4,3	1,56
Piemonte	32.843	9,7	6,0	0,58
Valle d'Aosta	407	0,1	-5,7	-0,01
Liguria	4.467	1,3	8,3	0,11
Lombardia	85.881	25,5	3,5	0,89
Nord-Est	101.572	30,1	1,9	0,59
Trentino-Alto Adige	6.429	1,9	-0,4	-0,01
Veneto	41.709	12,4	4,1	0,51
Friuli-Venezia Giulia	9.560	2,8	-9,6	-0,31
Emilia-Romagna	43.875	13	3,0	0,40
Centro	72.398	21,5	11,9	2,40
Toscana	43.667	12,9	23,8	2,60
Umbria	3.018	0,9	0,6	0,01
Marche	7.644	2,3	9,2	0,20
Lazio	18.070	5,4	-6,8	-0,41
Sud	24.769	7,3	3,8	0,28
Abruzzo	6.153	1,8	8,3	0,15
Molise	624	0,2	2,2	0,00
Campania	11.136	3,3	-4,6	-0,17
Puglia	5.362	1,6	15,2	0,22
Basilicata	980	0,3	29,5	0,07
Calabria	514	0,2	5,4	0,01
Isole	10.294	3,1	8,8	0,26
Sicilia	6.780	2,0	7,4	0,15
Sardegna	3.514	1,0	11,6	0,11
Province non specificate	4.599	1,4	-28,1	-0,56
ITALIA	337.230	100	4,5	4,53

* in punti percentuali

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

³ www.ilmattino.it/cambio_di_paradigma/export_nuovo_balzo_mezzogiorno_ma_farmaceutico_frena_la_campania-9757922.html

⁴ Il conflitto in corso nel Golfo Persico ha determinato un rincaro significativo delle quotazioni energetiche, con il rischio di blocco dei transiti nello Stretto di Hormuz a pesare sulle prospettive di offerta; a maggio i prezzi del greggio risultavano superiori di oltre il 55 per cento rispetto all'anno precedente. Il memorandum d'intesa del 14 giugno ha solo temporaneamente attenuato le pressioni al rialzo, che nel complesso del semestre sono rimaste su livelli superiori a quelli osservati prima dell'avvio del conflitto.

Tavola 2 - Principali segmenti regione-prodotto* per contributi positivi e negativi alla variazione

			Primo semestre 2026		
			Milioni di €	Variazione % sul primo semestre 2025	Contributo alla variazione**
Toscana	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi;combustibili nucleari	11.349	204,4	2,36	
Veneto	Navi e imbarcazioni	1.211	+++	0,37	
Toscana	Medicinali e preparati farmaceutici	11.253	11,7	0,36	
Lombardia	Medicinali e preparati farmaceutici	5.955	20,2	0,31	
Sicilia	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3.975	32,4	0,30	
TOTALE		337.230	4,5	4,53	
Lazio	Medicinali e preparati farmaceutici	9.185	-6,0	-0,18	
Lazio	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	225	-80,4	-0,29	
Campania	Medicinali e preparati farmaceutici	3.169	-27,2	-0,37	
Friuli-Venezia Giulia	Navi e imbarcazioni	1.109	-51,9	-0,37	
Toscana	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.741	-43,9	-0,42	

* Ateco a tre cifre

** in punti percentuali

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Focus Farmaceutica

A partire dal 2022, il comparto farmaceutico italiano ha mostrato tassi di crescita delle esportazioni verso il mondo sempre superiori alla media nazionale, beneficiando anche di una domanda internazionale molto dinamica. Il valore settoriale delle vendite estere è così passato da circa 33,3 miliardi di euro del 2021 a oltre 69,2 miliardi di euro nel 2025, superando il comparto alimentari, bevande e tabacco come secondo settore per export, dopo la meccanica.

Secondo la classificazione Eurostat-OCSE⁵, la farmaceutica è un'industria ad alta intensità tecnologica caratterizzata da livelli elevati di spesa in ricerca e sviluppo (R&S) sul valore aggiunto, cui si aggiungono un'elevata propensione a brevettare, lunghi cicli di sviluppo dei prodotti e forti barriere all'entrata con un impatto economico rilevante in termini di export e occupazione qualificata.

Date le particolarità e la rilevanza di questo settore, sia per l'economia nel suo complesso sia per l'integrazione internazionale del paese, in questo focus analizziamo il contributo dei territori alle esportazioni italiane del comparto farmaceutico⁶.

L'industria farmaceutica italiana è storicamente concentrata in alcuni distretti produttivi di eccellenza, che hanno sviluppato nel tempo ecosistemi integrati di ricerca, produzione e logistica. Attualmente il settore è guidato da tre regioni principali:

1. La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese e addetti [Tavola 1]. Oltre a ospitare le sedi centrali di molte multinazionali estere presenti in Italia, è specializzata nella produzione di principi attivi farmaceutici (API) e nelle *Life Sciences*⁷; i poli principali sono l'area metropolitana di Milano, la provincia di Monza e Brianza e il bergamasco;
2. Il Lazio, focalizzato sulla produzione manifatturiera per conto terzi⁸, ha oltre 13 mila addetti occupati nel settore, che realizzano vaccini, farmaci biologici, anticorpi monoclonali e terapie avanzate; il polo principale è il distretto che comprende le province di Latina e Frosinone e l'area di Pomezia (RM);
3. La Toscana ha sviluppato una vocazione specifica per la ricerca e la produzione di vaccini e per la lavorazione dei derivati del plasma sanguigno, oltre a ospitare la produzione di farmaci per il diabete; i poli principali sono Firenze, Siena (storico polo dei vaccini) e Lucca (specializzata negli emoderivati).

Le altre regioni chiave del settore sono la Campania, con un polo tecnologico e produttivo nell'area di Napoli, il Veneto, con i poli di Verona, Vicenza e Padova, l'Emilia-Romagna (Bologna, Parma) che, oltre alla produzione farmaceutica, si caratterizza anche per la specializzazione nel packaging settoriale.

⁵ Per approfondimenti: <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:High-tech>

⁶ Settore identificato con l'ATECO 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici

⁷ <https://panoramadellasanita.it/site/lombardia-industria-farmaceutica-settore-strategico-per-la-crescita-economica-e-sociale-del-territorio/>

⁸ CDMO (*Contract Development and Manufacturing Organization*)

Tavola 1 - Imprese, addetti e valore delle esportazioni delle regioni italiane nel settore farmaceutico

	N° imprese attive* 2024	N° addetti 2024 (valori medi annui)	Esportazioni 2025 (mln €)	Var % 2025/24	Var % 2025/22	Esportazioni I° sem. 2026 (mln €)	Var % I° sem 2026 / I° sem 2025
Nord-Ovest	209	31.217	12.856	9,9	24,0	7.330	13,0
Piemonte	27	2.329	896	-3,8	24,8	413	-23,6
Valle d'Aosta	-	-	5	284,0	+++	1	-46,3
Lombardia	172	28.362	11.856	10,7	24,2	6.857	16,2
Liguria	10	526	99	82,2	-1,6	58	27,1
Nord-Est	73	11.554	3.367	3,5	-21,1	1.682	-3,4
Trentino Alto Adige	3	459	50	-23,3	15,1	28	2,9
Veneto	31	5.225	1.068	-3,9	15,3	373	-30,1
Friuli-Venezia Giulia	5	253	136	-1,2	31,4	66	-6,4
Emilia-Romagna	34	5.618	2.113	9,0	-33,8	1.215	9,6
Centro	126	19.520	41.797	43,8	48,2	21.376	2,5
Toscana	37	5.982	22.195	93,3	272,4	11.293	11,6
Umbria	3	193	57	-13,0	-30,2	22	-39,0
Marche	9	155	1.463	-32,5	-84,6	802	0,8
Lazio	77	13.189	18.082	17,7	42,6	9.259	-6,5
Sud	60	1.558	10.829	15,0	132,9	5.632	-11,2
Abruzzo	9	108	1.998	56,5	145,4	2.030	30,3
Molise	1	67	4	-85,3	-86,5	3	57,6
Campania	26	854	8.022	9,8	167,3	3.172	-27,2
Puglia	15	427	776	-0,1	7,0	399	-1,8
Basilicata	4	86	27	2,8	-65,3	13	-5,3
Calabria	5	16	2	75,8	31,0	16	+++
Isole	21	687	132	-14,8	-40,5	61	-14,5
Sicilia	19	683	128	-15,0	-40,8	60	-15,1
Sardegna	2	4	4	-7,5	-24,1	2	11,8
Province non specificate			262	-8,5	+++	11	-94,9
ITALIA	489	64.537	69.243	28,5	45,1	36.093	1,1

* Imprese con dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Dal punto di vista territoriale, l'export di medicinali e preparati farmaceutici si caratterizza per una forte concentrazione nella provenienza, visto che le prime quattro regioni hanno generato, nel 2025, l'87 per cento circa delle esportazioni italiane del settore [Figura 1]. La distribuzione territoriale dei flussi esportati non coincide tuttavia necessariamente con quella della produzione, potendo risentire anche delle strategie logistiche e distributive delle imprese.

Un risultato particolarmente significativo è quello ottenuto negli ultimi anni dalla Toscana, che nel 2025 è diventata la prima regione per export del settore con 22,2 miliardi di euro, pari al 32 per cento circa del valore totale italiano.

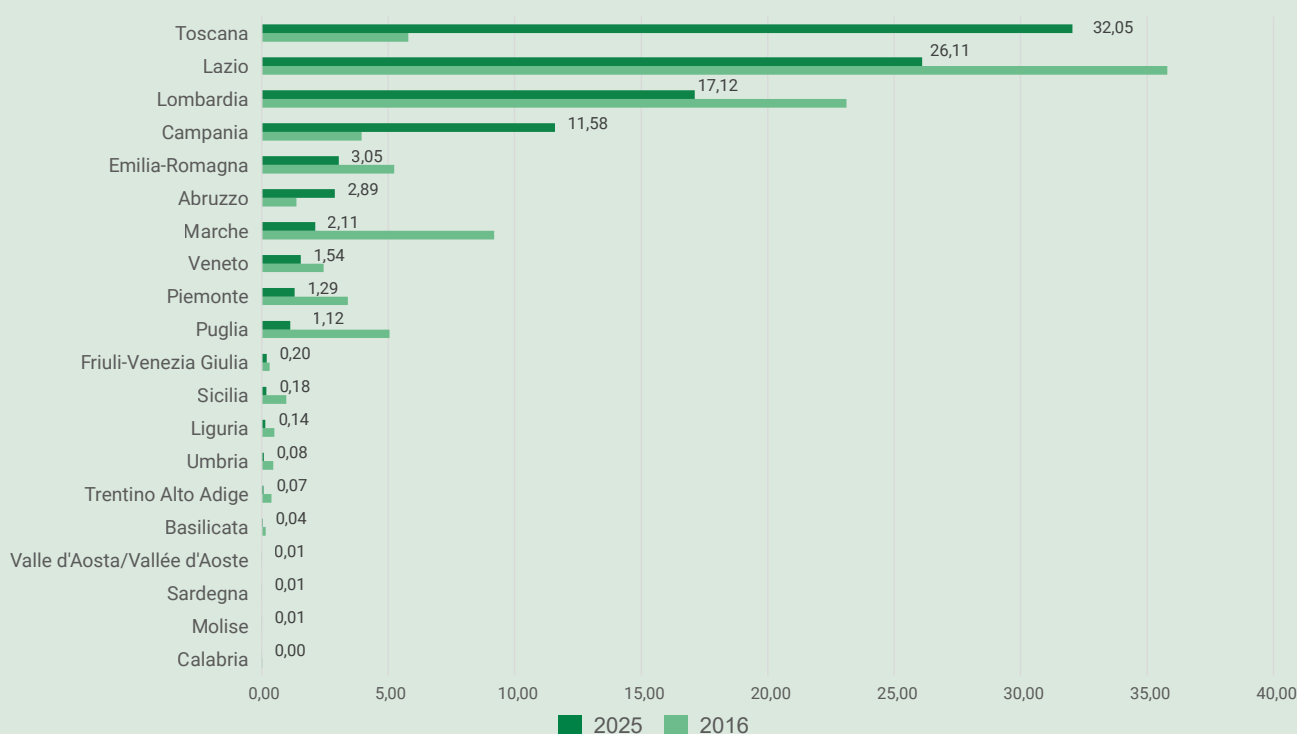
Le esportazioni regionali provengono in gran parte dal polo produttivo di Sesto Fiorentino, che sta sperimentando una marcata espansione delle vendite estere, a seguito della decisione della multinazionale statunitense Eli Lilly di avviare localmente

le linee produttive di tirzepatide, molecola utilizzata nei farmaci anti-diabete e anti-obesità⁹. Il primo mercato di sbocco per l'export settoriale della regione restano, infatti, gli Stati Uniti, ma aumenti con tassi molto elevati si sono registrati nel primo semestre 2026 anche verso Irlanda e Cina.

La seconda regione italiana per export farmaceutico è il Lazio, dove è collocato un distretto produttivo integrato che abbraccia tre province (Roma, Latina, Frosinone). Se nel biennio 2024-25 le esportazioni erano aumentate considerevolmente fino a superare i 18 miliardi di euro nel 2025, nel primo semestre dell'anno in corso si osserva un significativo ridimensionamento con un calo tendenziale del 6,5 per cento. Il primo mercato di sbocco resta il Belgio; altri mercati rilevanti sono Stati Uniti, Irlanda e Paesi Bassi.

La Lombardia ha mostrato negli ultimi anni una crescita del settore lievemente inferiore alla media nazionale, pur restando la terza regione per valore dell'export (11,9 miliardi di euro nel 2025), mentre la Campania ha guadagnato diversi punti percentuali come quota sull'Italia, grazie alla crescita sul mercato svizzero, superando le Marche nel 2024 come quarta regione per vendite estere settoriali.

Figura 1 - Export di prodotti farmaceutici: quote percentuali delle regioni sull'Italia - anni 2016 e 2025



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Dal punto di vista delle destinazioni finali dell'export del settore, emerge una diversa struttura geografica per le principali regioni, alcune delle quali sono caratterizzate da un'elevata concentrazione verso pochi paesi acquirenti [Tavola 2]. La Lombardia presenta un quadro della distribuzione geografica abbastanza diversificato, con i primi cinque mercati che assorbono il 57,6 per cento dei flussi, mentre all'estremo opposto la Campania, come già evidenziato in precedenza, indirizza una fetta molto ampia del proprio export verso un unico mercato, la Svizzera, che pesa da sola per l'86 per cento. Su quest'ultimo dato incide la presenza nel polo produttivo di Napoli di un'importante sede della multinazionale elvetica Novartis.

Anche il Lazio, sia pure in misura minore, mostra una distribuzione geografica abbastanza concentrata in pochi sbocchi; in particolare si nota come Belgio e Stati Uniti incidano da soli per circa il 64 per cento delle vendite estere. Gli Stati Uniti sono un mercato rilevante in questo settore anche per la Toscana, considerando la presenza significativa di flussi *intra-firm* della multinazionale Eli Lilly; nel primo semestre 2026 si nota una crescita marcata dell'Irlanda, che ha superato altri mercati europei come secondo sbocco per le vendite estere di articoli farmaceutici.

⁹ <https://www.ice.it/it/news/notizie-dal-mondo/293084> e <https://www.ilsole24ore.com/art/firenze-primato-nell-export-farmaci-AHtLXauC>

Tavola 2 - Export farmaceutica: primi 5 mercati di sbocco per le esportazioni delle principali regioni

	Valori (mln €)	Peso % sul totale		Valori (mln €)	Peso % sul totale
TOSCANA			LOMBARDIA		
Stati Uniti	5.972	26,9	Svizzera	1.899	16,0
Francia	4.431	20,0	Stati Uniti	1.822	15,4
Spagna	3.229	14,5	Paesi Bassi	1.635	13,8
Irlanda	1.451	6,5	Germania	841	7,1
Regno Unito	1.173	5,3	Belgio	633	5,3
Primi 5 mercati	16.257	73,2	Primi 5 mercati	6.831	57,6
LAZIO			CAMPANIA		
Belgio	5.937	32,8	Svizzera	6.902	86,0
Stati Uniti	5.605	31,0	Germania	185	2,3
Paesi Bassi	2.484	13,7	Francia	137	1,7
Irlanda	678	3,8	Stati Uniti	100	1,2
Germania	603	3,3	Corea del Sud	96	1,2
Primi 5 mercati	15.307	84,7	Primi 5 mercati	7.420	92,5

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

In sintesi, l'analisi del comparto farmaceutico italiano delinea un settore caratterizzato da una solida e costante traiettoria di crescita, il cui contributo all'export nazionale è sostenuto da elevati investimenti in ricerca e sviluppo e occupazione qualificata.

Le dinamiche commerciali si fondano su una marcata concentrazione territoriale, con un ristretto numero di regioni che generano una quota rilevante delle vendite estere totali. Il posizionamento dell'Italia sui mercati globali risulta quindi strettamente legato alla specializzazione dei singoli poli produttivi locali, i quali mostrano pattern di sviluppo diversificati, in alcuni casi puntando su un ampio portafoglio di destinazioni, in altri integrandosi in modo mirato nelle catene del valore di specifiche multinazionali estere.

Ufficio Analisi e Studi

Via Liszt, 21 - 00144 Roma
analisi.studi@ice.it